

Le piante del Varesotto infestate dall'ifantria americana: come intervenire

Pubblicato: Lunedì 25 Agosto 2025



È un insetto esotico proveniente dal Nord America, arrivato nel Varesotto alla fine degli anni '80. È innocuo per uomini e animali ma dannoso per le piante. La sua presenza è facilmente riconoscibile per i **vistosi nidi** sericei che avvolgono le chiome di molte piante, circa 200 diverse specie.

Le gatte pelose sono le larve dell'ifantria

Parliamo **dell'ifantria** che sta vivendo **la seconda generazione dopo quella di giugno**: « A differenza della popilia, si **riproduce due volte all'anno e depone fino a 600 uova per volta**– spiega **Fabrizio Ballerio agronomo dell'Associazione Oreticola varesina** – In questo momento, soprattutto gli alberi del basso Varesotto, ma se ne vedono un po' ovunque, sono **infestati dalle larve** che, in gergo, vengono chiamate **gatte pelose**. A causa di un giugno particolarmente caldo, entrambe le generazioni sono state ben visibili e hanno provocato danni».

La riproduzione

Gli adulti sfarfallano in primavera inoltrata, dalla fine di aprile a tutto maggio. Le femmine depongono un elevato numero di uova sulla pagina inferiore delle foglie delle piante ospiti.

Le larve nelle prime età sono gregarie, rodono le foglie e tessono tele con le quali raggruppano

germogli e foglie. Dalla **quinta-sesta età in poi si disperdono sulle piante e defogliano** voracemente le piante ospiti, fino a completo sviluppo. **Una volta raggiunta la maturità** tra la fine di giugno e inizio luglio, si rifugiano in anfrattuosità corticali o in altre tipologie di ricovero e lì si incrisalidano. **Dopo 10-15 giorni circa emergono nuovi adulti che si accoppiano**, depongono nuove uova e danno origine alla seconda generazione di larve, più dannosa della prima. Le nuove larve si nutrono fino a metà di settembre circa, dopodiché cercano anfratti dove incrisalidarsi e passare l'inverno.

A Ferno le piante devastate dall'ifantria americana. I cittadini lanciano l'allarme

Come intervenire

Rispetto alla divoratrice popilia, però, **l'ifantria crea meno preoccupazione**: « Mangiano le foglie e il rischio è quello di **scheletrizzare l'albero** – commenta ancora l'agronomo – Non sono previsti trattamenti nei parchi pubblici, mentre un privato può intervenire **sia tagliando e bruciando i rami** infestati, sia utilizzando **trattamenti biologici** come il “Bacillus thuringensis”, innocuo per persone e animali, disponibile in commercio: questo è un batterio che fa morire le larve».

La risposta della Natura

Arrivata alla fine degli anni '80 nel Varesotto, conobbe un boom nei primi anni '90: « Poi scomparve – ricorda Ballerio – **Questo è un fenomeno naturale**: l'insetto esotico arriva e si diffonde nel nuovo territorio perchè non ha antagonisti. **Poi la situazione si bilancia naturalmente**: intervengono predatori che possono essere altri insetti o gli uccelli che si cibano delle larve. Da due o tre anni **assistiamo al ritorno massivo dell'ifantria**. Quest'anno è stato particolare perchè, con il giugno molto caldo, **entrambe le generazioni sono state evidenti**. Gli effetti, ribadisco, sono soprattutto estetici anche se le piante ne escono indebolite».

L'infestazione delle piante, cominciata dopo ferragosto, durerà almeno fino a metà settembre.

di A.T.